

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

Voce e messaggio del Crocifisso E il rispetto che davvero serve

Pubblico volentieri alcune delle riflessioni arrivate in redazione sul Crocifisso a scuola. Non le commento, parlo da sole. Come questi amici hanno saputo vedere e ascoltare l'Uomo della Croce, anche chi fa politica e governa (e anche qualcuno che fa informazione) può cercare di vedere e ascoltare: senza giochi e calcoli strani, con interesse e vero rispetto. (mt)

CROCIFISSO A SCUOLA, VERO E LIMPIDO SIMBOLO DI CIVILTÀ

Caro direttore, il ministro dell'Istruzione ha ipotizzato la rimozione dei crocifissi esposti nelle aule scolastiche. Il tema è già stato affrontato più volte in Italia e all'estero. Numerose, come "Avvenire" ha ricordato, sono le sentenze giudiziarie in merito. Per parte nostra, abbiamo sempre sottolineato che l'argomento è stato spesso affrontato in modo errato. Infatti, si è parlato del Crocifisso come simbolo religioso. Ma nelle aule scolastiche, nei tribunali, negli ospedali, cioè in quegli ambienti pubblici ove esso è esposto, esso non rappresenta un simbolo religioso, ma un simbolo di civiltà. Sta cioè a ricordare in modo limpido a tutti, credenti e non credenti, che noi apparteniamo a una civiltà a matrice culturale cristiana. E che godiamo, perciò del privilegio della laicità, inesistente al di fuori del nostro mondo. È stato, infatti, Gesù Cristo l'"inventore" della laicità, invocando separazione tra regola civile e regola religiosa. Ma, soprattutto, è Gesù Cristo che ci ha condotti sul terzo e ultimo gradino superiore della civiltà umana, che dall'*homo homini lupus* (primo gradino) è passata all'*occhio per occhio* (secondo gradino) per giungere con Cristo alla *misericordia* (terzo gradino), matrice di tutti gli odierni diritti civili. Quando nel 621 a.C. Dracone vietò la vendetta, introducendo regole civili generali, diede avvio alla legalità. Ma è soltanto Cristo che ci ha fatto compiere il balzo finale dalla mera legalità alla giustizia, che non è più, dopo di lui, un fatto di proporzionalità tra dare e avere, tra danno e risarcimento, ma è il nuovo mondo che ha indotto poi l'illuminismo fino agli attuali diritti costituzionali. Ad esempio, quando un imputato di omicidio siede innanzi a una Corte penale dove, alle spalle dei giudici, è esposto anche il Crocifisso, ha coscienza del fatto che non gli verrà applicata la pena di morte come sinalgma automatico, ma verrà giudicato con criteri di giustizia, invocati proprio da Chi è rappresentato in quel simbolo appeso alla parete.

Massimo Sgrelli
presidente Comitato Scientifico dell'Accademia del Cerimoniale

CROCIFISSO A SCUOLA, FORSE VOGLIAMO LA CULTURA DEL NULLA?

Gentile direttore, sono completamente d'accordo con la risposta data da Luigi Di Maio al suo collega ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti circa la soppressione del simbolo del Crocifisso nelle aule scolastiche, e la sua sostituzione con cartine geografiche o con citazioni della Costituzione. «Sono cattolico - ha replicato Di Maio -, ma felice di vivere in uno Stato laico e non credo che il Crocifisso sia il problema della scuola». L'intervento del ministro è stato definito inopportuno da buona parte dello schieramento parlamentare, considerato che la questione dei crocifissi nelle aule pubbliche è stata risolta - come il suo giornale ha ricordato a tutti - dai pronunciamenti del Consiglio di Stato, nel 2006 («idoneo ad esprimere l'elevato fondamento di valori civili»), e dalla Grand Chambre, in sede europea, nel 2011 («non è un simbolo discriminatorio ma richiama valori civilmente rilevanti»). Va aggiunto, inoltre che, nelle parole di Fioramonti, sono rintracciabili due sottintesi. Primo. Il ministro ritiene che un simbolo religioso, qual è il Crocifisso, possa essere discriminante per individui di altre religioni. In realtà il Crocifisso esercita una fun-

zione simbolica altamente educativa. In quanto icona dell'amore supremo, evoca valori di pace e condivisione universale. Giustamente Natalia Ginzburg, intellettuale comunista di origine ebraica, in un famoso articolo del 1988 per "l'Unità" dal titolo «Quella Croce rappresenta tutti», sosteneva che «Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente». Ma tra i laici, evidentemente, non tutti la pensano in questo modo. Secondo. L'attuale ministro dell'Istruzione si dimostra convinto che sia possibile una scuola fondata su una cultura neutra e asettica, senza radici storiche concrete. Questa utopia, perseguita da altre nazioni, ha prodotto svuotamento valoriale ed esistenziale. Sia perché non esiste una cultura senza ancoramenti antropologici specifici. Sia perché il problema della discriminazione non si risolve col nichilismo culturale ma col dialogo pluralista.

Luciano Verdone, docente di filosofia
Teramo

CROCIFISSO A SCUOLA: CONDIVISO LIBERO PENSIERO... IN LIBERO STATO

Caro direttore, dietro la mia cattedra, ovunque io abbia insegnato, c'è sempre stato il Crocifisso (a cui tenevo e tengo molto) che non ha mai dato fastidio a nessuno - ribadisco: a nessuno - e non ha mai condizionato nessuno. Ricordo in particolare uno studente algerino di 18 anni, di religione musulmana. I suoi genitori erano persone di squisita educazione. Di mia volontà, senza dir nulla, dopo la venuta di quel ragazzo, comprai una piccola cornice a giorno da pochi euro e dentro ci misi la foto del primo versetto del Corano che avevo scaricato da internet, posizionandola a fianco del Crocifisso (come si sa, i musulmani non hanno immagini sacre) dietro la mia cattedra, spiegando ai miei studenti il motivo di quel gesto. Qualche giorno dopo, i genitori di cui sopra vennero, chiesero di parlarmi e mi ringraziarono. Io sono certo che Dio non abbia trovato nulla da ridire... Detto questo, ciò che mi sconcerca è il falso liberalismo di molti/e, che si fermano alle apparenze senza andare alla sostanza dei problemi. E aggiungo, da addetto ai lavori e conoscendo (a differenza di quanti parlano senza conoscere, tipico dell'italico costume) la scuola e le sue innumerevoli problematiche, che una falsa (ribadisco falsa) sinistra ha contribuito notevolmente a questo sfacelo morale e materiale. E lo asserisco da uomo di sinistra, quella vera! Mi spiego: se tu entri a casa mia, non puoi pretendere di impormi l'arredamento o di mettere i piedi sul divano. Sei tu che ti devi adeguare. Se io vado in un Paese a maggioranza musulmana, mi adeguo ai loro usi e costumi. E così loro in un Paese come il nostro. Il liberalismo radical chic di taluni opportunisti, politici e no, rischia di distruggere i valori fondanti della società e questa io la chiamo "intolleranza al contrario"! Quel Crocifisso nell'aula non cambia la vita scolastica e non scolastica di uno studente non cristiano, non ferisce nessuna sensibilità e non lo farà mai, perché quell'Uomo col capo coperto di spine e con il viso sofferente è simbolo di amore universale, avendo dato la Sua vita per l'umanità tutta! Quando lo si capirà, il mondo sarà migliore e meno ipocrita.

Elio Francescone, insegnante
Grottaglie (Ta)

CROCIFISSO A SCUOLA, IO MUSULMANO: NESSUNO DICA NO A MIO NOME

Gentile direttore, sono un musulmano italiano e non chiedo minimamente la rimozione del Crocifisso dalle aule, o da altri luoghi pubblici. E non me ne sento "offeso". Benché ci sia uno scarto circa la considerazione teologica di Gesù tra islam e cristianesimo, tuttavia noi musulmani amiamo enormemente Gesù, molto citato nel Corano e nella letteratura mistica sufi. Per quanto disprezzato dai fondamentalisti, un grande maestro e mistico sufi, Mansur Hallaj, è a sua volta morto valorosamente in croce: una storia tutta da conoscere. Perciò a quanti, tra politici e da ministri, avanzano ipotesi per rimozione del Crocifisso, da musulmano e italiano io dico: non a mio nome.

Mansur C. Farano